

Incontro (1°)
v? Consolata, II
10122 Torino



Sommario

del numero quattro 15 dicembre 1969

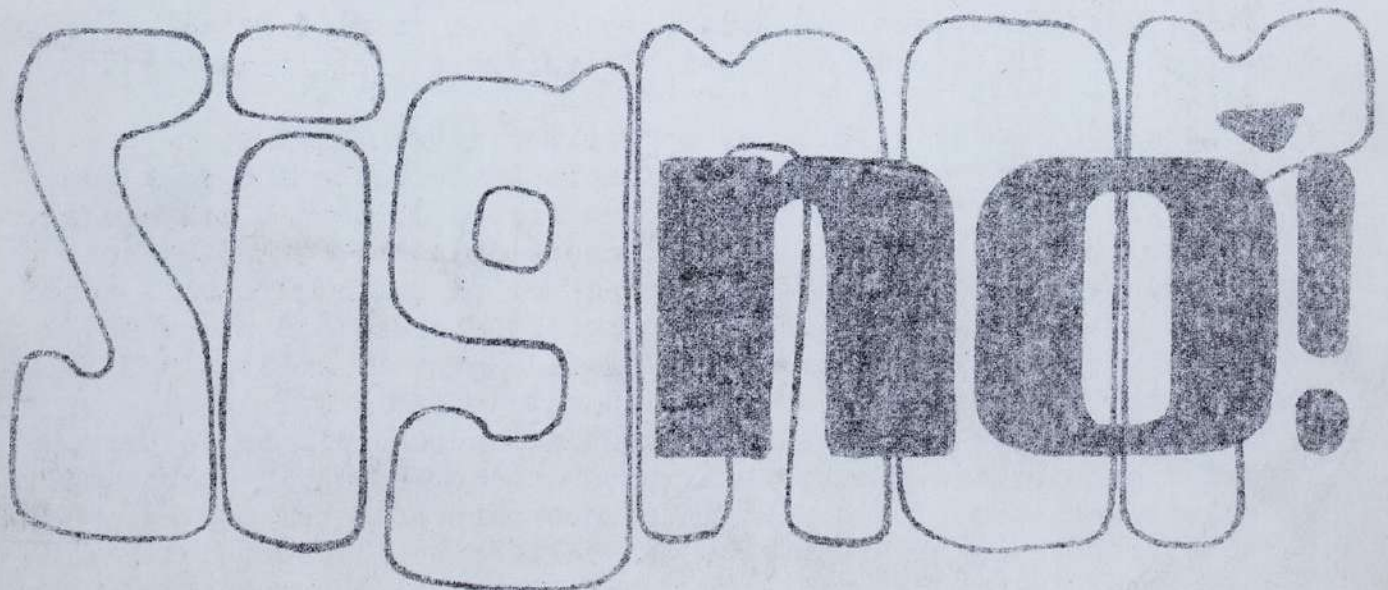
=====

DICHIARAZIONE DI OBIEZIONE DI COSCIENZA DI
I G I N I O B A U D O

=====

- + Condanna ad un militare che protesta per il rancio
- + Ancora condanne al Gruppo di Azione Pacifista di Sulmona
- + Rinviata la marcia di obiettori ed antimilitaristi da Napoli a Gaeta
- + Volantino distribuito durante la manifestazione di Peschiera

SIGNORNO! agenzia quindicinale di informazioni antimilitariste * redazione a Bergamo la via San Francesco d'Assisi
6 a * direttore responsabile Aloisio Randi * Autorizzazione del tribunale di Bergamo n° 15 del 17.10.1969. * spedizione
in abbonamento postale gruppo 2 * pubblicità inferiore al 70% * abbonamento annuo lire 3000.



Ci è pervenuta la dichiarazione di obiezione di coscienza che il compagno Iginio Baudo ha fatto allegare agli atti del suo processo, che pubblichiamo integralmente.

IN RELAZIONE ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Intendo fornire alcune spiegazioni sulle cause che mi hanno indotto a non esporre i motivi politici nell'obiezione di coscienza presentata, pur avendo una personale e precisa opinione sulla questione militare.

Gli obiettori di coscienza sono sempre stati identificati con persone dalle idee "particolari" e "personali".

Si è sempre cercato di far risaltare, dalle loro affermazioni e dichiarazioni, la loro matrice individualistica e ci si è preoccupati di far vedere più quello che li divideva di quello che li univa, per isolarli gli uni dagli altri e tutti insieme dalla popolazione.

Questo affinché apparissero come un "fenomeno", persone di cui ci si deve occupare in rispetto alla libertà di pensiero, ma, per il resto, di poca importanza, poiché non conformi al generale modo di pensare e, sostanzialmente, per eludere il problema reale, che è sempre stato, ed è, l'opposizione al servizio militare ed ad ogni forma di oppressione dell'uomo sull'uomo.

E se una posizione politica, che evidentemente non può che essere personale, è l'occasione, per coloro che non vogliono capire e far sì che anche gli altri non capiscano, per creare confusione e divisioni e per falsare una realtà che va progressivamente affermandosi, allora è meglio rinunciare ad esprimere compiutamente le proprie idee, a vantaggio di quegli aspetti che possano accomunare tutti gli uomini, tendenti a valorizzare la persona umana, e a considerare l'uomo, come fine, come motivo di ogni nostra azione.

Di questi aspetti, il più importante è, senza dubbio, la libertà di coscienza, che considero la massima delle libertà ed il diritto fondamentale di ogni uomo.

La coscienza ha la sua legge, che è superiore a tutte le leggi che regolano i rapporti tra gli uomini, ed è tanto più valida quanto più queste leggi sono fatte da pochi in nome di tutti.

La legge della coscienza ci guida, su essa si fonda ogni nostro comportamento, e in base ad essa noi affermiamo che una cosa è giusta o ingiusta.

Pertanto, "non dover essere costretto, per nessun motivo, ad uccidere su ordinazione" penso sia un "diritto inviolabile che ogni uomo, in coscienza, può difendere con la condizione di essere nel giusto. Se questo motivo è sufficiente per essere obiettori di coscienza, (e secondo me è più che sufficiente) credo di poter affermare senza presunzione che, al di là delle idee politiche che ognuno professa, tutte le persone, indistintamente, tutti i giovani costretti a fare il servizio militare, sono potenzialmente obiettori.

(Non ritengo infatti valido il principio secondo cui, se le persone non prendono posizione sono tacitamente d'accordo con la situazione e le leggi esistenti, questo è un comodo paravento per mettere a tacere la propria coscienza di uomo e, nelle attuali condizioni, non sarebbe valida neanche quando si fosse liberi di manifestare le proprie opinioni, senza essere danneggiati da leggi ingiuste, che

(segue)

(segue)

costituiscono una vera e propria forma di ricatto da parte del potere costituito ed obbligano a subire passivamente le altrui volontà). Continuare quindi a considerarli come persone isolate, che vogliono egoisticamente affermare un loro principio, significa non aver capito, o non voler capire, l'importanza e la dimensione di questo modo di essere.

Gli obiettori di coscienza sono consapevoli di partecipare, con le loro idee, alla formazione di una società in cui i valori non siano solo quelli del più avere, ma, soprattutto, quelli del più essere ed in cui la parola libertà voglia dire liberazione continua e progressiva per tutti, da ogni condizionamento; di contribuire con la loro azione alla sperimentazione di forme di autentica democrazia, partecipando in modo diretto e responsabile alla formazione e modificazione delle leggi; di compiere, nel rifiutare con un atto di disobbedienza civile, di appartenere ed appoggiare ogni struttura di potere che violi la dignità e la personalità umana e nell'essere coerenti a quanto affermano pagando di persona, un atto di amore sostanziale nei confronti della società, perchè le persone capiscano di più e siano aiutate a sentirsi sempre maggiormente responsabili di ogni avvenimento che interessi, in qualche modo, la vita degli uomini. Allo stesso modo il servizio civile alternativo, di cui si chiede il riconoscimento ed una corretta gestione (cioè autogestito con fondi sottratti agli stanziamenti per le forze armate, per una graduale e progressiva trasformazione del servizio militare in servizio civile) per contribuire alla risoluzione dei problemi di carattere morale, sociale ed economico, non deve essere inteso come atteggiamento di ripiego per "disadattati sociali", bensì come espressione della presa di potere e della maturità del nostro tempo.

Iginio Baudo, del Corpo
Europeo ~~la~~ Pace di Torino.
per

CONDANNA AD UN MILITARE CHE INVITAVA I COMMILITONI A PROTESTARE

Ci giunge da Gorizia la notizia, non diffusa dai giornali nazionali, di un militare condannato ad un anno ed otto mesi di galera per aver incitato i commilitoni a protestare contro il rancio che viene definito dai soldati stessi, schifoso.

Questo è solamente uno dei tanti casi che sono alla ribalta tutti i giorni presso i tribunali militari, presso i quali vengono date delle condanne severissime a militari "rei" di aver avuto il coraggio di lamentarsi dello schifoso trattamento cui vengono sottoposti.

ANCORA CONDANNE AL GRUPPO DI AZIONE PACIFISTA DI SULMONA

Il Pretore di Sulmona ha emesso un decreto di condanna penale contro quattro aderenti al nostro gruppo accusati di aver diffuso "notizie false, esagerate e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico". La condanna consiste nel pagamento di una ammenda di complessive 130 mila lire.

Contro il decreto è stato deciso di fare senz'altro opposizione e di chiedere quindi il dibattimento in Pretura.

Le frasi incriminate, aventi il potere di turbare l'ordine pubblico

(segue)

Signornò! numero quattro pagina tre

(segue)

sono le seguenti: "i lavoratori chiedono lavoro e si risponde con le pallottole", "gli studenti chiedono riforme scolastiche e si risponde con la polizia".

Le frasi in questione sono state tolte dal Pretore dal testo di un volantino diffuso dal G.A.P. nel giugno scorso. Nel volantino (che prendeva l'avvio dalle precedenti denunce contro di noi per avere sollevato la questione degli attendenti) veniva esaminata la difficile situazione sociale esistente in Italia e, anche alla luce di recenti episodi di Avola, Battipaglia, si esprimeva un giudizio critico sull'azione repressiva degli organi pubblici, e sui pesanti limiti alla libertà di pensiero e di manifestazione politica tuttora esistenti nel paese. Una sola osservazione: con l'aria che tira (il direttore di Potere Operaio condannato a diciassette mesi di carcere per un "reato" d'opinione; il padrone sindaco di Vanzago che sparò sugli operai scarcerato; le autorità che parlano di "barbaro assassinio" nel caso dell'agente Annarumma mentre dimenticano le decine e decine di operai uccisi dalla polizia dal '47 ad oggi; e così via) va a finire che si scoprirà che l'Italia è il paradiso del benessere e della libertà e che quei lavoratori non sono caduti sotto il piombo dello Stato ma sono morti di morte naturale.

Gruppo di azione pacifista
via Aragona 14 Sulmona (AQ)

INIZIATIVE DEL SERVIZIO CIVILE CONTRO IL MILITARISMO

Dal gruppo di Genova del Servizio Civile Internazionale ci giunge il volantino seguente che pensiamo valga la pena di pubblicare.

SONG MY (vietnam): tre fosse comuni piene di resti umani.

450-500 morti, per lo più donne, vecchi e bambini
(newsweek)

non illudiamoci sia solo un caso, è questo semplicemente il frutto del "militarismo"

Continuiamo a coltivare l'onore di patria, l'arte della difesa; continuiamo pure a tenere in piedi a forza di miliardi (1400 l'anno) un esercito; continuiamo ad obbligare i giovani a vivere come lo stato comanda, ma poi non scandalizziamoci quando succedono di queste cose. In questo caso assassino non è solo chi ha sparato ma chi, come noi, non si ribella a quelli che ci obbligano ad impugnare il fucile per difendere... nessuno sa bene cosa.

SI ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA COME RIFIUTO DELLA LOGICA DELLA VIOLENZA E DELL'AUTORITARISMO.

Servizio Civile Internazionale
settore obiezione di coscienza

RINVIATA LA MARCIA NAPOLI-GAETA DI OBIETTORI ED ANTIMILITARISTI

Ci comunicano che la marcia Napoli-Gaeta è stata rinviata a data da stabilirsi (forse Pasqua); per ora non abbiamo notizie più precise.

VOLANTINO DELLA MANIFESTAZIONE DI PESCHIERA DEL 31 DICEMBRE

Alleghiamo una copia del volantino distribuito dal Movimento Antimilitarista Internazionale e dal Comitato Pacifista Bergamasco in occasione della manifestazione davanti al carcere militare di Peschiera del Garda e nelle vie della città.

Verrà fatta al più presto una edizione di SIGNORNO!! sull'argomento.

Signornò! numero quattro pagina quattro

1) che cosa è l'obiezione di coscienza?

E' la disobbedienza ad una legge che si ritiene in coscienza ingiusta; l'obiezione di coscienza è di solito la disobbedienza alla legge che impone il servizio militare obbligatorio.

In tutti i paesi che hanno imposto la coscrizione obbligatoria ci sono stati giovani che si sono rifiutati di obbedire perchè consideravano il servizio armato contrario alle proprie convinzioni religiose, filosofiche o politiche. Al giorno d'oggi tutti i paesi civili riconoscono agli obiettori il diritto di non imbracciare le armi, ma di servire la società prestando il servizio civile.

L'Italia è uno dei pochi paesi che non riconoscono questo diritto, assieme alla Grecia, alla Spagna, al Portogallo, dove comandano i fascisti. Non si deve credere che il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza valga a risolvere dei problemi individuali di chi, per nobili motivazioni morali o religiose, rifiuta di imparare il mestiere di uccidere. In realtà lottare per il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza significa anche lottare contro l'esercito in sé, come struttura di potere in mano alle classi dominanti; l'esercito come cardine di quell'"ordine" che non si identifica con la giustizia, ma soltanto con la prevaricazione continua del potere economico e politico sulle masse popolari.

2) che cos'è il servizio civile?

E' un servizio non armato, di uguale durata di quello militare da prestarsi nel proprio o in altri paesi. Questa istituzione esiste già in numerosi paesi, dove gli obiettori di coscienza, invece di stare in galera, lavorano in diversi settori (scuole, ospedali, assistenza sociale, ecc...) nelle zone depresse e nel Terzo Mondo.

3) e in Italia a che punto siamo?

L'Italia nel 1950 ha firmato la Convenzione Internazionale dei Diritti dell'uomo (ratificata dal Parlamento nel 1955) con cui si impegna a riconoscere l'obiezione di coscienza..., però, vent'anni dopo, i tribunali continuano a sbattere in galera gli obiettori.

E' stata presentata recentemente in Parlamento una nuova proposta di legge che finalmente dovrebbe far uscire gli obiettori dal carcere. Ma questa può fare la fine di tante proposte di legge per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza che in questi vent'anni sono state insabbiate. E' necessaria una forte **PRESSIONE POPOLARE** per costringere il Parlamento a porre fine a questa situazione indegna di un paese civile.

4) quanti sono gli obiettori di coscienza?

Non lo possiamo dire; noi ne conosciamo una cinquantina, ma sappiamo che nei tribunali militari ogni settimana si processano (e si condannano) decine di obiettori.

Il ministero della difesa si è sempre rifiutato di fornire lo elenco dei giovani condannati, anche quando a richiederlo, erano dei deputati.

ciclostilato in proprio dal comitato pacifista bergamasco
il 31 dicembre millenovecentosessantanove-----

1° GENNAIO 1970

FESTE GGIAMOLO TUTTI INSIEME, DAVANTI AL TELEVISORE, CON GLI AUGURI DI SARAGAT, IL PANETTONE DEL PRINCIPALE - FESTE GGIAMOLO TUTTI INSIEME SFRUTTATI E SFRUTTATORI E, SOPRATTUTTO CERCHIAMO DI DIMENTICARE L'ANNO VECCHIO CHE SE NE VA:

IL VIETNAM ED IL BIAFRA - LA VALLE DEL BELICE ED I BARACCATI - POLIN, GLI STUDENTI E GLI OPERAI IN GALERA

SARAGAT RIPETERA': "BASTA CON LA VIOLENZA."

INTANTO NEL CARCERE MILITARE DI PESCIERA CI SONO DEI GIOVANI CHE SI SONO RIFIUTATI DI FARE LA VIOLENZA PER CONTO DELLO STATO E SI SONO DICHIARATI "OBIETTORI DI COSCIENZA" -

NOI VOGLIAMO LA PACE E, TANTO PER COMINCIARE VOGLIAMO CHE I GIOVANI POSSANO IMBRACCIARE IL PICCOLO, ANZICHÈ IL FUCILE -

VOGLIAMO CHE GLI OBIETTORI ESCANO DAL CARCERE SUBITO ED ABBIANO IL DIRITTO DI "SERVIR LA PATRIA" IN UN ALTRO MODO -



MOVIMENTO ANTIMILITARISTA
INTERNAZIONALE
CASILLA POSTALE 201
PERUGIA